

**L**e catechiste sfiduciano il parroco e si dimettono in massa. Lui, dal pulpito della chiesa, al termine della messa, dà la colpa al diavolo: «Sono un esorcista, non può colpirmi mentre esercito, lo fa mettendo zizzania nella mia comunità».

**Comunità divisa**

Succede a Pecetto dove la piccola comunità è divisa: chi difende le volontarie e chi don Marino Basso, da tre anni parroco in paese, e prima rettore al Santuario della Consolata di Torino. Le catechiste, tra le quali c'è anche il vicesindaco Annalisa Falchero, non vogliono aggiungere nulla alla lettera che hanno inviato alle famiglie. Dove hanno spiegato di non condividere «l'impostazione data dal parroco alla vita pastorale e amministrativa della comunità». Ma le voci si rincorrono. Si parla di malumori di anni, di incomprensioni. Lo stesso parroco invita «chi, da tre anni, continua a dividere, diffamare senza motivo la parrocchia e la comunità, di terminare ogni azione, ogni pettegolezzo, ogni diffamazione, ogni chiacchiera».

**Pecetto**

# L'invettiva del parroco "Satana divide la comunità"

Il paese si spacca sull'allontanamento delle catechiste

**Il pretesto**

La goccia che ha fatto traboccare il vaso sarebbe appunto stata la partenza per Castagnole Piemonte, la settimana scorsa, di suor Chiara, la religiosa che si occupava di gestire l'attività di catechismo. Una decisione che non sarebbe piaciuta alle catechiste. Ma nella quale don Marino durante la messa prefestiva di ieri ha spiegato di non entrarci nulla.

Le incomprensioni ruoterebbero anche intorno alla gestione di Villa Sacro Cuore, struttura adiacente la chiesa dove il parroco è andato a vive-

re lasciando la canonica. Qualcuno puntualizza sulle spese sostenute e polemizza perché l'uso della struttura è stato limitato alla comunità. Ma molti difendono il parroco: «Nella canonica ha messo le aule del catechismo che non potevano più stare nell'oratorio. E al piano terra di Villa Sacro Cuore c'è ancora il centro giovani e anziani». Non c'è più però il deposito di un'associazione che raccoglieva abiti e alimenti per i poveri. «Ci ha mandato via - accusa Mimma Cattaneo - e ha anche smantellato la biblioteca, con 80 volumi antichi, che avevamo recuperato».

**La replica del sacerdote**

Accuse respinte al mittente: «I libri sono stati messi al sicuro - sostiene una parrocchiana sul sagrato della chiesa - potevano essere rubati. La struttura è aperta a tutti, nel parco giocano i bambini. Tutte le spese che don Marino sostiene passano dalla commissione economica. E dei pacchi per i poveri continuiamo ad occuparci qui in parrocchia».

Insomma un rincorrersi di veleni. Che don Marino dice di voler assolutamente fermare: «Perché quando in una comunità si manifestano azioni contro la Chiesa, Popolo di Dio, at-

traverso divisione, distruzione, rovina e rabbia questo è il segno della presenza del Maligno, di Satana che desidera solo rovinare una comunità creando confusione, diffamazione. Così si vendica della mia opera di esorcista. E questa azione è mortale, nel senso che è un peccato mortale».

L'invito è però uno solo, ripetuto per tutta la durata della messa: «Perdono. Non dobbiamo vivere nella vendetta e nel risentimento». E annuncia mezz'ora di preghiera prima delle messe «per chiedere a Dio grazie e misericordia, comunione e

unità, per la nostra parrocchia».

**La voce dell'arcivescovo**

L'arcivescovo Nosiglia ha scritto alle catechiste invitandole a tornare sui loro passi. «Alcune - dice don Marino - in queste ore si sono presentate per aver riconosciuto la gravità di quanto è stato creato». A metà ottobre ci saranno le cresime: «Per coerenza confermiamo la disponibilità a preparare e accompagnare i ragazzi di seconda media alla cresima del 15 ottobre» scrivono le catechiste alle famiglie. Poi si vedrà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 STXT PI

# Applausi e posti vuoti per il prete esorcista

## “Il diavolo si vendica”

Ma le catechiste: “Non torniamo più indietro”

ANTONELLA TORRA

Sabato sera lo aveva detto chiaro: «È una vendetta del diavolo». E ieri don Marino Basso, 61 anni, parroco di Pecetto Torinese da tre anni, al centro di polemiche e veleni dopo la dimissione di tutte le catechiste, lo ha ripetuto, con enfasi, al termine delle due messe della giornata. Ottenendo reazioni diverse.

Alla messa delle 8,30, chiesa piena, soprattutto persone anziane. Don Marino nell'omelia parla di perdono, di non cercare la vendetta. E al termine della messa legge il messaggio di sabato: «La scelta delle catechiste ha messo in difficoltà grave la nostra comunità. Desidero fare una riflessione con voi che mi viene dal mio ministero di esorcista. Il diavolo vuole vendicarsi con me, per questo sta rovinando la nostra comunità creando confusione e diffamazione».

### L'appoggio dei fedeli

Un parrocchiano si alza: «Bravo don Marino» e scatta l'applauso di tutta la chiesa. Alle 10,30 c'è un'atmosfera diversa: è la messa più importante della giornata, la chiesa è piena, ma non gremita. Di nuovo molte persone anziane, pochi giovani, qualche mamma con bambini. Una signora osserva: «È da un po' di tempo che non venivo più. Certo i giovani sono sempre meno. Ricordo che con il parroco precedente erano molti di più. E quante famiglie. Oggi si contano sulle dita di una mano. Io sono tornata perché mi hanno detto che ieri ha parlato del diavolo, voglio sentire, capire cosa è successo».

La signora è presto accontentata. Don Marino ripete quanto detto nelle altre due



REPORTERS

**Don Marino Basso**  
61 anni, da tre parroco di Pecetto dopo esser stato rettore della Consolata a Torino. Oggi la sua guida è messa in discussione da parte di alcuni parrocchiani

### Sulla «Stampa»



— Sul giornale di ieri la notizia della curiosa diatriba che divide il parroco e alcune catechiste.

messe, rimarca la vendetta del maligno. Aggiunge di non essere arrabbiato: «Quando se la prendono con la mia persona non mi interessa - dice -. Ma non devono toccare la comunità, io per questo ho dato la mia vita al signore. E posso diventare feroce». In fondo un uomo giovane con il telefonino registra tutto e fa facce perplesse con la moglie impegnata a tenere i due bimbi piccoli. All'uscita una loro amica, anche lei con figli piccoli, sibila:

«Stavolta ha davvero esagerato, il diavolo? Ma siamo pazzi». E quando don Marino finisce di parlare non scatta nessun applauso.

### Le critiche delle catechiste

Non hanno partecipato alle messe, né sabato, né ieri. «Non vogliamo polemizzare - dice Maria Rita Tabasso - ma non torniamo indietro. Siamo unite nella nostra decisione, non dividiamo la sua non trasparenza nella gestione della parrocchia». Una scelta sofferta: «Abbiamo pianto e pregato molto. Siamo dispiaciute e amareggiate, non era nostra intenzione fare del male. La nostra è stata una decisione responsabile».

Il momento è delicato: «Potevamo trovare delle scuse, ma siamo persone coerenti e abbiamo detto la verità. Abbiamo scritto al vescovo e la nostra coscienza è tranquilla. Il catechismo per noi è una missione, abbiamo sofferto molto nel lasciare i nostri ragazzi. Ma sappiamo che le famiglie hanno capito». Il diavolo non fa paura: «Abbiamo una fede grande e di quello che facciamo rendiamo conto a Dio, non al parroco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le difficoltà per applicare le regole

# I rom contro la nuova tassa "Non paghiamo 600 euro per vivere in questo buco"

Reportage

BEPPE MINELLO

**S**i dice «fare i conti senza l'oste» di qualcuno che prende decisioni affrettate, che non tengono conto delle volontà altrui e di un eventuale rifiuto. «Dovremmo pagare 600 euro per vivere in questo buco? Ma non è possibile! E poi, chi l'ha stabilito? Nessuno ci ha detto nulla». Il rom, una moglie e 5 figli piccoli, del campo di strada Aeroporto, baracca in seconda fila che con la prima è occupata esclusivamente dagli ortodossi mentre nella terza stanno solo gli odiati bosniaci islamici, se conosce il nuovo regolamento varato dalla giunta grillina per «governare» i campi autorizzati, sa mentire alla grande.

## Niente soldi anche prima

Regolamento che, in qualche modo, ricalca le misure adottate dalla precedente amministrazione che chiedeva un euro al giorno, 30 al mese, per nucleo familiare per contribuire al pagamento delle utenze di luce e acqua. «Qualcuno ha pagato per uno o due mesi poi stop...» spiega Carla Osella, da quasi mezzo secolo tra i nomadi torinesi alla guida dell'Aizo l'«Associazione italiana zingari oggi» che, almeno a Torino, è sicuramente quella più vicina e che meglio conosce i tanti campi, legali e abusivi, del capoluogo e i loro oltre 3.500 occupanti. Non ridete, ma Amos, il simpatico cocker biondo che accoglie scodinzolando Carla Osella quando arriva nella sede del-

l'Aizo di via l'oligno e «punglotta» perché «a forza di vivere fra i nomadi come me risponde ai comandi in italiano ma anche in lingua roman».

«Carla, Carla - l'affrontano i bambini, al mattino padroni incontrastati con qualche mamma del campo di strada Aeroporto - sono stato promosso?». «Non so, devi chiedere a Francesca» risponde l'Osella e poi, rivolta al cronista «gaggio» come i nomadi

definiscono il resto del mondo: «Non voglio essere coinvolta anche nei problemi con la scuola. Francesca, una nostra collaboratrice, provvede a fare in modo che al mattino vadano tutti a scuola e fa da mediatrice quando sorgono problemi».

## A scuola in ritardo

Al campo di strada dell'Aeroporto, la scuola inizierà solo lunedì prossimo, perché appena l'altroieri il Comune ha assegnato l'appalto per lo scuolabus necessario per la cinquantina di bambini che frequentano le elementari e medie della zona. Il servizio non è previsto per gli altri 3 campi autorizzati di via Germagnano, corso Unione Sovietica e via Lega, perché lì, a scuola, si può andare a piedi. Un altro punto del regolamento, oltre ai discussi

600 euro, per i rom, non vanno alla scuola dell'obbligo. Tutto sommato, il punto più semplice, a grandi linee, da far rispettare. Come l'aver un reddito inferiore ai 20 mila euro l'anno. «E chi ce l'ha?» sorride Osella. Un altro elemento escludente dai campi fa arricciare il naso: avere subito una condanna oltre i 3 anni. «Se usciamo dai campi - commenta Osella - chi si permetterebbe di cacciare di casa un condannato?». Ma la cosa che più fa sorridere chi conosce rom e etnie varie, è la pretesa che i campi nominino «fino a tre delegati»

per «collaborare nella cura dell'insediamento e della pacifica convivenza e potranno indire assemblee di informazione e di partecipazione». Puro burocratese che ignora come ogni capofamiglia rom

risponda solo a se stesso. «Giusto gli anziani - commenta Carla Osella - godono del prestigio per assumere un ruolo di rappresentanza. Ma in strada Aeroporto, ad esempio, anziani non ce ne sono». Strada Aeroporto è il campo servito dal bus 69, quello che si voleva non far più fermare davanti al campo per non caricare i rom.

Entrando nel campo la prima cosa che si vede è la rete che «protegge» la tangenziale dalle pietre lanciate dai bambini.

## Il campo dei fumi

Da strada dell'Aeroporto si alzano i fumi che ammorbano la zona nord di Torino. Bruciano i propri rifiuti ma anche quelli che portano i «gaggio», cioè noi che con venti euro ci disfiamo di un carico di pneumatici ma-

3.500  
nomadi

Censire chi vive nei campi non è facile, ma tutti insieme sono circa 3.500

landati. Messo di fronte alle sue responsabilità, il rom risponde: «C'è sempre qualche cattivo». E lei? «Io sono bravo e quelle cose non le faccio». A insistere si coglie anche una punta di amarezza perché chi brucia («Vigili e carabinieri sanno chi sono»), chi ruba («Sanno anche questo») vive impunito: «E perché devo preoccuparmi di chi si comporta male se non si

preoccupa chi di dovere?» chiede la donna che vive nell'unica baracca circondata da piante «ché sono ancora lì, perché le difendo da vent'anni». Il lamento contro il mondo che li osteggia in tutti i modi è continuo. Ma non è difficile creder al fatto che quando un potenziale datore di lavoro vede l'indirizzo di casa si tiri subito indietro; così come i padroni di casa neghino l'affitto del loro alloggio quando si trovano di fronte una famiglia che denuncia 5-6 figli. «Vivere nel campo è uno schifo - ammettono le donne - ma non abbiamo alternativa. Perché non ci affidano qualche cascina abbandonata? Dividendoci in gruppi più piccoli e più facilmente controllabili, quelli di noi abituati a comportarsi male ci penserebbero due volte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

tuazione e al tempo stesso un riconoscimento al lavoro di chi si fa carico dell'assistenza del proprio caro attraverso il racconto delle loro storie e del loro vissuto. «Storie di amore e dedizione, di sacrifici e rinunce - spiega il dottor Fausto Fantò, direttore della Geriatria e responsabile del centro Uva -: a volte di eroismo, spesso di sofferenza».

#### Non solo Alzheimer

Tutti sanno, a grandi linee, cos'è l'Alzheimer, la più conosciuta tra le forme di demenza classificate dalla medicina alla voce «malattie croniche e degenerative»: domani sarà la 24ª Giornata Mondiale. Pochi immaginano cosa significhi convivere. Il comune denominatore delle demenze è l'invecchiamento continuo e costante della popolazione, l'innescarsi di patologie che condizionano pesantemente la qualità di vita dell'individuo anziano e della sua famiglia. Un'emergenza per molti versi sottotraccia, nota in tutti i suoi risvolti prevalentemente dalle famiglie interessate e dalle case farmaceutiche, che da alcuni anni hanno individuato nelle malattie neurodegenerative, con quelle oncologiche, il settore sul quale investire. Anche così, i risultati non sono ancora pari alle attese.

#### Emergenza in aumento

I numeri rendono l'idea. In Italia il 21,4% della popolazione ha più di 65 anni, contro una media europea del 18,5%. Secondo i dati dell'Istat nel nostro Paese gli over 65enni arriveranno a

**Il punto della situazione in un convegno al San Luigi di Orbassano**

# Alzheimer in Piemonte I numeri dell'emergenza Ora i malati sono 50 mila

Rischio-depressione per le famiglie: sono le seconde vittime

**Malattia e solitudine  
Il fattore comune delle demenze è l'aumento dell'età della popolazione**

quasi 22 milioni nel 2050: una persona su tre. La demenza, una patologia a forte impatto non solo umano ma sociale, per le ripercussioni di tipo assistenziale ed economico, è una condizione che interessa dall'1 al 5% della popolazione sopra i 65 anni di età, con una prevalenza che poi raddoppia ogni quattrocinquanni dopo i 65 anni, raggiungendo una percentuale di circa il 30% all'età di 80 anni. Nel nostro Paese i pazienti affetti da demenza sono circa un milione: nel 2050 questo numero raddoppierà, con ricadute imprevedibili sul nostro sistema sanitario e sociale. Quanto all'Alzheimer, una delle malattie maggiormente disabilitante nell'anziano, rappresenta la forma più frequente e interessa prevalentemente soggetti con età superiore ai 65 anni: qualcosa come 600 mila pazienti.

#### In Piemonte

Il Piemonte, con una popolazione tra le più anziane, ha una prevalenza di malati tra le più alte in Italia: 80 mila i pazienti affetti da demenza, circa il 60% colpiti da Alzheimer (la metà concentrati a Torino e provincia). «L'Alzheimer ha un inizio subdolo - spiega il dottor Fantò -: presenta un deterioramento cognitivo progressivo con il progredire della malattia portando il soggetto ad una progressiva perdita dell'autonomia e la necessità di attivare un supporto familiare e sociale».

#### Il dramma delle famiglie

In Italia circa l'80% dei pazienti dementi vive a domicilio e si stima che i figli (più spesso figlie) «badanti» sono circa un milione: un numero simile a quello delle «badanti» di pro-

fessione. Il ruolo di «caregiver» - cioè coloro che prendono in carico, attivamente, i malati - è svolto dal figlio o dai figli per il 64%: percentuale che tende a crescere con il peggiorare delle condizioni cliniche del paziente. Mediamente parliamo di persone tra i 45-60 anni, alle prese con mille incombenze: compresa la necessità di sorvegliare un papà o una mamma perché non si allontanano da casa.

Ecco perché, in parecchi casi, l'assistenza al paziente, costante e sempre più pesante, determina in chi lo segue l'insorgenza di malattie: depressione, ansia, spessatezza, astenia, disturbi del sonno. Fino all'insorgenza di vere e proprie malattie organiche. Insomma: anche loro sono vittime indirette della malattia. Un dramma nel dramma.

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**È** un universo parallelo all'insegna della sofferenza quotidiana: per i malati e per le famiglie, costrette a farsene carico. Di reticenza, anche: perché sovente la necessità di prendersi cura di persone sempre meno autosufficienti, che arrivano a smarrire la loro stessa identità, si accompagna alla difficoltà nel parlarne. Senza considerare la depressione che talora finisce per strozzare quanti sono chiamati ad un impegno senza pause.

Non a caso, il convegno organizzato oggi dalla Unità Valutativa Alzheimer della struttura di Geriatria dell'ospedale San Luigi di Orbassano - «La malattia di Alzheimer, i famigliari si raccontano» (15-18,30) - mette al centro le famiglie: sarà l'occasione per fare il punto della si-

# “Moratoria per la Torino-Lione, ormai è un’opera superata”

**T**ORINO sostiene la lotta alla Tav. «La lotta al Tav è anche una lotta di Torino», ha detto il vicesindaco della città, Guido Montanari ospite, insieme con i sindaci di Susa e Venaus, al convegno Alter-Vertice No Tav. «La lotta della Valle di Susa — ha aggiunto — riguarda tutti i cittadini. È una lotta per avere dei trasporti sostenibili in un ambiente decente». Il convegno anticipa il vertice di Lione del 27 settembre tra il presidente francese Macron e il premier italiano Gentiloni e porta le ragioni del no tra critiche e accuse, come quelle contenute nell’esposto presentato al convegno da Angelo Tartaglia, membro della commissione tecnica nominata dal Comune di Torino. Quando furono chiamati a ratificare il trattato italo-francese sul Tav Torino-Lione, lo scorso anno, «i parlamentari furono ingannati», ha detto Tartaglia. Ai parlamentari — è stato spiegato a Venaus — vennero presentati dossier con “dati

invertieri” su diverse circostanze, fra cui le analisi dei rapporti costi-benefici. Per questo ora dagli ambienti No Tav è partito un esposto che chiede ai pm di fare chiarezza. Chiede invece una “moratoria” ai governi italiano e francese l’eurodeputata dei Verdi Karima Delli, presidente della commissione Trasporti del Parlamento europeo «Noi — ha spiegato Delli — non siamo oppositori: noi siamo propositivi. E la nostra soluzione è utilizzare l’esistente. Oggi come oggi il progetto della Torino-Lione è vecchio: non corrisponde più alle necessità di questo momento storico, dove il trasporto merci è calato ed è diventata enormemente importante la questione climatica». Sotto la lente di ingrandimento dell’eurodeputata i costi dell’opera e le questioni sanitarie legate alla sua realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica DOMENICA 17 SETTEMBRE 2017

VII

Il rilancio del turismo piemontese

## Nasce il patto per la Sacra

— La Sacra di San Michele e delle «Terre di Sacra», polo turistico da 100 mila visitatori ogni anno. Per migliorarne ancora le potenzialità Regione Piemonte, Ente Sacra di San Michele, Unione dei Comuni Montani Val Sangone, Unione dei Comuni della Valle Susa e Comuni di Avigliana, Chiusa San Michele, Sant’Ambrogio e Valgioie hanno firmato un protocollo d’intesa multilaterale.

«La Sacra di San Michele - dichiara Antonella Parigi, assessore regionale al turismo - è un monumento capace di fare da bene-faro per l’area circostante, ricca di attrattive storiche, culturali e naturalistiche, come testimoniano anche due recenti candidature Unesco della Sacra e della Via Francigena, a cui si aggiunge un importante lavoro che stiamo svolgendo come assessorato sui Cammini. Costituiremo un tavolo di lavoro operativo che dia risposte concrete per far crescere il turismo, per esempio chiedendo al Politecnico di fare uno studio di fattibilità».



La Sacra di San Michele

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
SABATO 16 SETTEMBRE 2017

Cronaca di Torino 53

TI 0V PR 12 ST XI PI

la Repubblica SABATO 16 SETTEMBRE 2017

## IL CASO

## Borgaro, City Angels e nuove polemiche sul bus dei nomadi

**T**ORNANO i City Angels sulla linea 69, il bus che ferma in strada dell'Aeroporto, finito al centro di mille polemiche quando il sindaco di Borgaro aveva proposto di istituire una linea separata per i residenti del campo nomadi. Lo stesso sindaco Claudio Gambino ha deciso di rinnovare la convenzione con i City Angels «per assistere i cittadini e rendere più sicuro il viaggio — spiegano in Comune senza rinunciare alla polemica con il capoluogo piemontese — Il comune di Borgaro, ancora una volta, con risorse dei cittadini borgaresi, attiva un servizio a tutela dei propri abitanti con l'auspicio che tutti i soggetti coinvolti, città di Torino in testa, facciano la propria parte per risolvere una situazione che esaspera e preoccupa tutti gli utenti della linea 69».

Solo la settimana scorsa — quando il servizio non era ancora attivo — una mamma aveva denunciato su Facebook una nuova aggressione sul bus ai danni della figlia minore. Il primo esperimento dei City Angels sulla linea che collega Borgaro e Torino era iniziata a gennaio con un investimento di circa 10mila euro. (c. ro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCONTRO CON I SINDACATI

## Vaccini, all'ufficio scolastico referenti ad hoc per i presidi

**L**E scuole dove sono presenti molti studenti stranieri e le zone dove il movimento No Vax è particolarmente attivo sono soltanto due delle tante preoccupazioni emerse ieri durante la riunione che il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca ha avuto con le organizzazioni sindacali sulla spinosa questione dei vaccini. Le proteste dei presidi, i tanti dubbi, i timori di aprire fronti di conflittualità con le famiglie che contestano e rifiutano le vaccinazioni, preoccupano i presidi e tutto il mondo della scuola.

Durante la riunione Manca ha ribadito i contenuti della circolare diffusa il giorno prima: che toccherà proprio ai dirigenti scolastici allontanare da scuola i bambini i cui genitori non dichiarino le avvenute vaccinazioni o l'intenzione di mettersi in regola. Una indicazione arrivata anche dall'assessore alla sanità Antonio Saitta. L'Ufficio scolastico regionale, ha detto Manca, mette a disposizione delle scuole referenti a cui rivolgersi nel caso di quesiti o dubbi sul comporta-

mento corretto da adottare ed è a loro che ci si deve rivolgere per sapere come orientarsi fra i mille problemi che si possono presentare in questi mesi. «Una presenza eccessiva di ragazzi stranieri può portare a maggiori difficoltà comunicative con le famiglie - hanno segnalato ieri i rappresentanti sindacali - e allo stesso modo una concentrazione di gruppi No Vax in alcune aree può far crescere il numero di chi rifiuta la vaccinazione. Rendendo la vita più difficile ai dirigenti scolastici».

I canali per assicurare informazioni corrette e sciogliere tutti i nodi ci sono, ha sottolineato il direttore dell'Ufficio scolastico del Piemonte: c'è anche la possibilità di raccordarsi con le Asl per gestire nel migliore dei modi le conflittualità che dovessero presentarsi. E sono previste commissioni salute e incontri per discutere tutti i nodi che dovessero via via emergere quando si conoscerà il numero di chi continua a non essere in regola. (s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16/9

REPUBLICA

PV

**VOLPIANO** Il sindaco: «Siamo stati contattati da un gruppo internazionale interessato all'azienda»

# Fiaccolata per dire no alla chiusura Una nuova speranza per la Comital

Claudio Martinelli

→ **Volpiano** Marciare per non arrendersi. Marciare per ribadire, ancora una volta, l'ingiustizia che stanno subendo, con un'azienda all'avanguardia e tra le prime a livello europeo, con commesse e senza debiti che è costretta a chiudere per motivi non meglio precisati. I 140 lavoratori della Comital, ieri sera, hanno dato vita a una fiaccolata per le vie di Volpiano, con partenza dal municipio e arrivo davanti ai cancelli di via Brandizzo, dove ha sede l'azienda di proprietà dei francesi della Lamalù.

Lo striscione che apriva il corteo ben riassume lo stato d'animo dei lavoratori: «59 anni di Comital cancellati in due anni dai francesi». Sotto la pioggia, che non ha cessato un attimo, erano presenti alla marcia circa 300 persone, tra cui numerosi rappresentanti dei Comuni limitrofi. Da Caselle a Brandizzo, da Gassino a Rivarolo, da Cuorgné a San



Circa 300 le persone che hanno manifestato sotto la pioggia

Benigno. Assieme a loro anche il deputato di Sinistra Italiana, Giorgio Airaud, e il consigliere regionale del Pd, Silvana Accossato. In testa al corteo c'era il sindaco volpianese Emanuele De Zuanne, che vive giorni frenetici alla ricerca di una soluzione ottimale per tutte le parti in causa, in primis i lavoratori. «Siamo in attesa degli eventi - ammette - Un gruppo finanziario-immobiliare internazionale, di cui per ora non posso dire di più, ci ha contattati, non riuscendo a parlare direttamente con la proprietà francese. Nel nostro piccolo stiamo cercando di dare una mano, contattando subito l'assessorato regionale al Welfare. La speranza è che fra poche settimane ci si possa ritrovare in via Brandizzo per

festeggiare la prosecuzione dell'attività». Con lui anche i sindacati di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm, veri e propri organizzatori della manifestazione. «La situazione è a dir poco paradossale - commentano i sindacati - ma non è la prima volta che una ditta viene chiusa dall'oggi al domani senza una spiegazione logica. Qui è in gioco il futuro dei 140 dipendenti Comital ma anche dei 40 della Lamalù. Ora attendiamo l'inizio della prossima settimana, quando arriveranno a Volpiano due cordate». E le cordate cui fanno riferimento i sindacati sono quella cinese, che sarà in città lunedì 18, e quella italo-svizzera, che arriverà il giorno successivo, martedì 19.

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

sabato 16 settembre 2017 **27**

L'ambulatorio Camminare Insieme con il progetto Moi

# “Troppi migranti non riescono a usare la sanità pubblica”

A chi è in regola servono più mediatori linguistici

## La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**cinquanta rifugiati dell'ex Moi già avviati al lavoro, e alcune altre decine in formazione, sono passati negli ambulatori della Camminare Insieme di via Cottolengo 24/a per ottenere il certificato di «sana e robusta costituzione». Il project manager della Compagnia di San Paolo che coordina il progetto di trasferimento graduale dei migranti dalle palazzine occupate, ha chiesto la collaborazione all'associazione di volontari e di medici volonta-

ri che dal '93, negli spazi del Distretto sociale dell'Opera Barolo, cura le persone con difficoltà di accesso al Servizio Sanitario Nazionale, immigrati stranieri ai quali negli ultimi anni si è aggiunto un 10% di italiani. Nel 2016 sono stati 4500 gli uomini, le donne e i bambini che hanno fruito di 12.700 prestazioni (in 24 anni i pazienti sono stati 45.000 e le prestazioni 199.000).

Nei giorni scorsi il presidente della Compagnia, Francesco Profumo, ha visitato l'ambulatorio

e, con l'ex sindaco Valentino Castellani, ha incontrato una rappresentanza dei sanitari e il presidente dell'associazione, Lorenzo Brunelli. «Il progetto Moi conta sul lavorare insieme, come in questo caso: un valore molto torinese, non comune in altre realtà», ha sottolineato Profumo. Che ha aggiunto: «Il piano va avanti, ma richiede pazienza proprio perché parte dal dare dignità alle persone attraverso il lavoro e la formazione».

### Condizioni di vita

L'incontro è stato occasione per ragionare sulle condizioni dei migranti. «Abbiamo trovato i giovani del Moi - ha detto la direttrice sanitaria, Laura Sacchi - abbastanza in buona salute, non ancora entrati, per fortuna, nella categoria dei “migranti esausti”, quella in cui rientrano coloro



## Quaranta medici volontari

La Camminare Insieme, a cui la Compagnia di San Paolo, copre il 73% delle spese, spera di trovare odontoiatri volontari

che, partiti sani - sono i più forti che emigrano -, si esauriscono poi per la cattive condizioni in cui vivono qui: alimentazione scadente, difficoltà abitative, scarso accesso alle cure».

I medici della Camminare Insieme - 40, tra i quali 11 primari emeriti, ma ancora pochi odontoiatri - hanno poi spiegato che «i profughi al loro arrivo in Italia e poi nei centri che li accolgono sul territorio vengono sottoposti a visite ed esami da cui si evidenziano eventuali patologie. «Nel

caso dei rifugiati spesso emergono esiti di ustioni e torture. Ma il profilo di salute è in generale buono». Tranne che per un aspetto, sottolineato dal neurologo Antonio Migheli. «La salute mentale purtroppo è in controtendenza per disturbi d'ansia e depressione. E questo in generale, in misura dieci volte superiore agli italiani». Tra le vittime dell'ansia e della depressione il dottor Migheli ricorda anche la categoria delle badanti, «vittime di burnout, reclusi nelle case». Ri-

spetto alla tubercolosi, endemica in Italia, la dottoressa Sacchi spiega che «l'incidenza tra i migranti è maggiore, ma quasi sempre è contratta qui, per le condizioni di vita».

### Difficoltà ad orientarsi

Oggi la stragrande maggioranza dei pazienti della Camminare Insieme (e di altri ambulatori del volontariato, come il Sermig), non ha il profilo del profugo. «Sono piuttosto immigrati dall'Est e dal Nord Africa che hanno perso il lavoro e si ritrovano senza accesso al Servizio Sanitario Nazionale», spiega la direttrice sanitaria. Ma non solo. La Camminare Insieme, che assicura una visita di base a chiunque si presenti in sala d'attesa (ogni giorno, una settantina di persone), visite specialistiche ed esami, segnala che molti immigrati regolari non sono in grado di usufruire del Servizio Sanitario Nazionale. «Non sanno come muoversi - spiega il dottor Giancarlo Delpiano -, non conoscono gli ambulatori, non sanno che in estate i medici di base hanno dei sostituti, hanno difficoltà linguistiche che qui invece superano grazie alla presenza dei mediatori culturali». A questo proposito, la Camminare Insieme si assume anche il compito di «orientamento» e di accompagnamento ai servizi, oltre che di educazione alla salute. È il caso dell'ambulatorio settimanale mamma-bambino, dedicato in particolare alle donne rom e nigeriane, che opera in stretto contatto con i consultori.

# Strage di piazza San Carlo si allungano i tempi per arrivare alla verità

Solo dopo metà ottobre si andrà alla ricerca delle responsabilità  
Opposizioni divise in Comune nel giorno del dibattito sul 3 giugno



Stefano Lo Russo

**LORUSSO**  
Il leader dem  
in Sala Rossa  
chiede di  
rivedere  
la macchina  
comunale

**RADICALI**  
Vogliono  
che siano  
pubblicati  
gli atti della  
commissione  
d'indagine

**PAOLO GRISERI**

**S**ONO passati 103 giorni dal 3 giugno e il generale estate ha giocato a favore della giunta e dell'amministrazione comunale allungando i tempi della discussione. Ora anzi è molto probabile che la ricerca delle responsabilità possa arrivare non prima di metà ottobre. Oggi pomeriggio la Sala Rossa discute della tragedia di piazza San Carlo. Un morto e 1.526 feriti che sono ormai lontani nel tempo e anche nella memoria della città. A ricordare i fatti rimane solo il recinto di metallo e cemento che, di fianco al caffè Torino, racchiude i resti della notte della follia, quando un falso allarme bomba scatenò la fuga di trentamila persone per le strade del centro, migliaia di feriti e la morte di Erika Pioletti, 38 anni.

Una mozione firmata da tutti i partiti dell'opposizione con la richiesta di un Consiglio straordinario aveva spinto i Cinque Stelle ad accettare la discussione in Sala Rossa per la data di oggi. Ma è difficile che dalla discussione emerga un quadro chiaro delle responsabilità. Sull'argomento, infatti, la maggioranza grillina fa muro e le stesse opposizioni sono divise. Stefano Lorusso, capogruppo del Pd, chiede, tra l'altro, che «dopo quanto è accaduto si riorganizzi la macchina comunale che il 3 giugno ha mostrato lacune paurose» e che «si accantonino opportune risorse economiche per i risarcimenti». Richieste di tipo amministrativo perché quelle sulle responsabilità politiche non verrebbero accolte nemmeno da alcune parti dell'opposizione. Il capogruppo di Forza Italia, Osvaldo Napoli, sostiene che «sarebbe assurdo discutere sulle responsabilità di sindaco, assessori e dirigenti prima che quelle stesse responsabilità vengano accertate dalla magistratura». Una posizione coe-

rente con quella tenuta dagli esponenti del centrodestra all'indomani della tragedia quando sostennero che la Commissione di inchiesta comunale sull'accaduto era «una inutile sovrapposizione all'indagine della magistratura».

Se però sarà necessario at-

tendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria prima di discutere sulle responsabilità politiche del disastro, c'è da immaginare che i tempi saranno ancora lunghi. In Procura non si fa mistero di voler attendere, prima della conclusione delle indagini, lo svolgimento, a fine mese,

dei G7 dell'industria, della scienza e del lavoro. Appuntamento delicato per l'ordine pubblico. E certamente sarebbe molto difficile gestire la piazza se qualcuno dei vertici della città venisse indagato per non aver ben guidato la macchina della sicurezza la sera della fi-

nale di Cardiff. Questo spiegherebbe le lungaggini dell'indagine con la conseguenza che si potrà davvero arrivare a una discussione seria sull'accaduto solo molto in là nel tempo. Oggi pomeriggio la maggioranza grillina non si presenta alla discussione con un proprio documento: «Sappiamo che le opposizioni presenteranno una mozione - dice la capogruppo Chiara Giacosa - e diremo la nostra durante la discussione di quel documento».

Resta anche in sospeso la richiesta del Pd e dei Radicali, che ieri hanno rinnovato l'invito proprio alla vigilia del dibattito in Sala Rossa, perché «vengano pubblicati integralmente gli atti della commissione di indagine sul sito del Comune». Quegli atti vennero pubblicati da Repubblica a conclusione dei lavori dell'organismo politico di indagine ma, nonostante si trattasse di un'indagine voluta e votata dal Consiglio comunale, non hanno mai trovato spazio sull'home page di Palazzo Civico.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Identificati 15 attivisti davanti alla Reggia

# Una protesta choc a Venaria apre le ostilità in vista del G7

Decapitati i manichini di Renzi e Poletti, poi la sfilata tra i turisti

il caso

GIANNI GIACOMINO  
VENARIA

T1 CVPR22STXT PI

LA STAMPA  
LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 2017

Cronaca di Torino 49

**A**l grido di «ghigliottina a chi affama il popolo» e «più case, più lavoro e più diritti per tutti», una quindicina di esponenti del centro sociale torinese Askatasuna-Comitato Re-Set G7, hanno inscenato la decapitazione con la ghigliottina di due manichini che rappresentavano Matteo Renzi e il ministro Giuliano Poletti. L'esecuzione è avvenuta ieri pomeriggio davanti ai cancelli della Reggia di Venaria che, a fine settembre, ospiterà il G7 su industria, lavoro e scienza. Poi i manifestanti, scortati dai carabinieri, hanno sfilato per le vie della città con i manichini e le teste mozzate, passando tra due ali di folla.

C'era chi li guardava indifferente, ma anche chi ha anche abbozzato qualche applauso. Per fortuna tutto è filato liscio, senza tensioni o incidenti anche quando gli antagonisti hanno riproposto la scena nell'isola pedonale di piazza Vittorio Veneto, all'imbocco della centralissima via Mensa. Tutti gli attivisti di «ReSet G7» che hanno dato vita alla manifestazione non autorizzata, una quindicina in tutto, sono stati identificati e segnalati all'autorità giudiziaria.

## Tensioni

Quello di ieri è solo l'antipasto di azioni di protesta, più forti e articolate, che potrebbero riempire le strade e le piazze di Torino e di Venaria proprio nei giorni del summit, quando nelle sale del complesso sabauda si ritroveranno i ministri di Italia, Francia, Germania, Usa, Ca-

**Antipasto  
Il macabro  
spettacolo  
di ieri sancisce  
l'inizio delle  
contestazioni  
al summit,  
che si svolgerà  
alla Reggia  
dal 26 al 30  
settembre**



COSTANTINO SERVA

Askatasuna si prepara al G7 con metodi da teppismo politico. Che il vice sindaco partecipi ai preparativi del contro G7 è una vergogna per la città

## Stefano Esposito

Senatore  
del Partito democratico

La sindaca Appendino riferisca in Consiglio comunale e si dissoci pubblicamente, e con forza, da questi teppisti

## Stefano Lo Russo

Capogruppo  
del Partito democratico

nada, Giappone e Regno Unito. Le proteste in programma sono diverse. Le più calde? Quella di venerdì, in occasione della mobilitazione studentesca, e sabato, quando sono attesi 1500 contestatori per la marcia che dal quartiere Vallette

raggiungerà la Reggia. Già in mattinata, dal ponte della Gran Madre, qualcuno aveva srotolato uno striscione contro i carabinieri, con un riferimento al caso dello stupro, a Firenze, delle due ragazze americane. L'esposizione è durata una manciata di minuti, poi agenti in borghese l'hanno rimosso: il gesto, almeno per ora, non è stato rivendicato ma la pista più probabile resta, manco a dirlo, quella anarco-insurrezionalista.

«Il vertice, oltre che essere inutile, rappresenta uno spreco di soldi immane», c'è scritto su un volantino, firmato da «I lavoratori, i disoccupati e gli studenti dell'assemblea ReSet G7» e che è stato distribuito in centinaia di copie all'esterno della Reggia. Continua: «Si tratta di decine di milioni di euro spesi per la sicurezza, per il banchetto dei ministri e per le loro lussuose residenze nel Canavese. Soldi che, soprattutto in un periodo di restrizioni economiche come questo, vengono sottratti alle esigenze di

tutti: ospedali, scuole, messa in sicurezza del territorio».

## Indignazione

Tra l'altro, ieri, la manifestazione contro il G7 si è svolta insieme al «Palio dei borghi» di Venaria, che ha richiamato in centro migliaia di persone. «Sinceramente, preferisco non commentare», ha detto il sindaco pentastellato della Reale, Roberto Falcone. Che ha anche annunciato come non ci sarà un forum parallelo al G7: «Non siamo riusciti ad organizzare tutto, ci è mancato il tempo».

Intanto, la macabra esecuzione davanti alla Reggia ha già scatenato le prime proteste. «Domani chiederemo alla sindaca Appendino di dare comunicazioni in Consiglio comunale su cosa sta succedendo - avverte Stefano Lo Russo, capogruppo del Partito Democratico - e di dissociarsi pubblicamente, con forza, da questi teppisti con cui il suo vice Montanari dice addirittura di voler sfilare alle manifestazioni contro il G7».

DA STUDENTI A FIGURE PROFESSIONALI Alta formazione

# Scuola-lavoro: ecco i nuovi percorsi

*Al via diciotto corsi interamente finanziati dalla Regione per formare tecnici specializzati in diversi settori con apprendistato nelle aziende*

■ Tecnici superiori specializzati nei settori della meccanica, manutenzione impianti, progettazione industriale, logistica, informatica, gestione del territorio e dell'ambiente e ancora, amministrazione economico-finanziaria, industrializzazione di prodotti e processi, promozione turistica e trasformazione agroalimentare. Sono alcune delle figure professionali che saranno formate grazie ai 18 percorsi di Istruzione e for-

mazione tecnica superiore (17 tradizionali e uno sperimentale per il "quinto anno") che tra i mesi di ottobre e novembre partiranno in Piemonte, grazie a un finanziamento della Regione di 2,3 milioni di euro (Fondo Sociale Europeo) per l'anno 2017/2018. Si tratta di percorsi annuali di alta formazione, interamente gratuiti, rivolti a diplomati (con priorità se disoccupati) che si propongono di formare tecnici alta-

mente specializzati in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei sistemi produttivi locali. Le attività di formazione, 800 ore di cui 400 in impresa, sono infatti erogate da partneri composti da agenzie formative, scuole, università e imprese stesse, che concorrono alla progettazione dei percorsi. La modalità didattica è dunque quella dell'alternanza scuola-lavoro con la possibilità, per i giovani che risultino idonei, di

essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato. Tra i 18 percorsi, approvati con bando pubblico dalla Regione, vi è anche la sperimentazione, da parte della Fondazione Agroalimentare di Cuneo, di un percorso del "Quinto anno", rivolto a giovani e adulti in possesso del diploma professionale (quarto anno), a cui viene co-

si data la possibilità di accedere ai percorsi biennali ITS (Istituti tecnici superiori), a completamento dell'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnica superiore. «In un contesto in cui le imprese faticano a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno e i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro - spiega l'assessora

all'Istruzione Gianna Pentenero - i percorsi di istruzione e formazione tecnica si propongono proprio di favorire l'integrazione tra politiche formative e politiche occupazionali e, al tempo stesso, di sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura tecnica e scientifica, ancora troppo residuale nel nostro Paese».